ANNO IX. N. 152 — Udine Sabato-Domenica 10-11 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA CONCILIAZIONE

TRA L'ITALIA E IL VATICANO

La *Venezia* di ieri l'altro pubblicava, con questo titolo, alcune sue idee a proposito del grave articolo uscito, alcuni giorni fa, nel *Moniteur de Rome* e riportato per intero nel n. 143 del *Cittadino Italiano*.

Lasciando stare alcuni pregiudizi, comuni del resto a tutto il partito liberale, il foglio moderato fa alcune confessioni delle quali sta bene tener conto.

La *Venezia* da prima si mostra meravigliata, che il giornalismo liberale, meno qualche rara eccezione, abbia fatto poco caso dell'articolo del *Moniteur* e tiene colla *Gazzetta di Parma* « che uno scritto di tanta importanza doveva essere accolto con *minore indifferenza.* »

« Indifferenza però — a nostro avviso — più simulata che reale e che rivela, più che altro, una gran dose d'imbarazzo, di malessere provato dai liberali nell'addentrarsi in una questione tanto ardente. »

E prosegue: « Un autorevole foglio liberale francese, parlando ultimamente delle relazioni tra l'Italia ed il Pontificato, diceva che gli italiani hanno ragione di dire che la questione romana è in modo definitivo risolta; ma che avrebbero torto se lo credessero. Ed effettivamente, riteniamo non ci sia in Italia una mente un po' illuminata che lo creda. »

La *Venezia* è costretta a confessare che « per la natura universale di una parte dissidente, la controversia acquista un carattere forzatamente internazionale. »

« Noi possiamo benissimo, è la *Venezia* che parla, ammettere come indiscutibile il nostro diritto su Roma ed essere risoluti a difenderlo ad ogni costo; senza di ciò non saremmo veri italiani; ma è pure un fatto, che, fino a quando l'Europa non abbia solennemente riconosciuto tale nostro diritto noi avremo sempre l'apparenza di essere accampati piuttosto che definitivamente stabiliti nella nostra capitale.

« La cosa potrà spiacere assai al nostro *amor proprio*; ma non vale e non giova dissimulare la realtà Tanto più, ch'essa appare evidente dal fatto, che ogni sovrano, sia pure nostro alleato, schiva l'occasione di fare omaggio all'Italia nella sua capitale, quasi questa fosse infetta di contagio. »

Il foglio moderato riconosce che la questione romana, lungi dall'essere stata risolta definitivamente coi cannoni del 20 settembre, è ancora una questione viva ed *ardente* al punto che i liberali fuggono di toccarla, perchè si sentono scottare.

Confessa che la questione del Papa non è per l'Italia di diritto interno, ma di un carattere internazionale, e che il semplice fatto della occupazione di Roma, senza il riconoscimento e la sanzione dell'Europa, non basta, perchè l'Italia vi si possa dire definitivamente stabilita.

Sono confessioni preziose e che abbiamo creduto bene di raccogliere perchè vengono da autorità punto sospetta.

La consegna della Rosa d'oro

ALLA REGINA REGGENTE DI SPAGNA

La mattina del 2 luglio, come si rileva dai giornali di Madrid, ebbe luogo al Palazzo Reale la solenne presentazione a S. M. la Regina Reggente della Rosa d'oro inviata da Sua Santità Leone XIII.

Fino dalle prime ore del mattino un picchetto di fanteria faceva la guardia d'onore al palazzo del rappresentante di Sua Santità. Alle nove precise partiva dal palazzo il corteggio che portava il dono Pontificio; quattro battistrada vestiti di gala lo precedevano; facevano seguito una carrozza che conduceva un gentiluomo ed un maggiordomo di settimana; una seconda carrozza, e la terza era di gala, pel nuovo Vescovo di Madrid il quale era accompagnato del marchese di Molins.

Numeroso era il pubblico accorso ad assistere alla cerimonia, talmente che erano piene le scale, le gallerie e la cappella.

Gli alabardieri facevano ala lungo la via per la quale doveva passare Sua Maestà la Regina, dalla regia abitazione fino alla cappella.

Le pareti delle gallerie erano coperte di ricchissimi drappi.

Di rimpetto alla porta d'entrata e dal lato dell'Evangelo, erasi collocato un sontuoso baldacchino coperto di broccati sotto al quale erasi posto un seggio e davanti ad esso un prezioso inginocchiatoio.

Alla sinistra della porta stava la tribuna destinata al corpo diplomatico e alla destra i grandi di spagna.

Allato al regio baldacchino vi erano molti seggi distinati alle dame di palazzo.

Alle nove e mezzo giunse al palazzo il corteggio che recava il dono del Papa, e che fu ricevuto alla scala principale da quattro Cappellani d'onore e da quattro *maggiordomi*.

Portata alla Cappella la Rosa d'oro, fu collocata *vicino al tabernacolo*, dalla parte dell'Evangelo, mentre, l'orchestra della Cappella reale eseguiva il canto di alcuni mottetti che furono preceduti dall'eseguimento magistrale di elette armonie.

Alle dieci entrava S. M. la Regina nella Cappella preceduta dalla maggiordoma maggiore, dal duca di Medina Sidonia, dal capo del comando militare il general Blanco, dal capo degli alabardieri, il generale Echague e dal marchese di Santa Cruz.

Sua Maestà era accompagnata dalla Infanta Isabella e dalle dame di palazzo.

La Regina si assise sotto al baldacchino prendendo posto a sinistra la Infante Isabella e le dame.

Fu celebrata la messa dal Vescovo di Madrid, con accompagnamento d'orchestra.

Il notaio di palazzo, signor Robles, dai gradini dell'altare, lesse prima della benedizione il Breve di Sua Santità in latino, dopo la quale lettura si avanzò la Regina, seguita dalla *camerera mayore*, dal capo del comando militare, dagli alabardieri e dal duca di Medina Sidonia fino all'altare, sui gradini del quale s'inginocchiò per ricevere la Rosa dalle mani del Vescovo, passandola poscia in quelle del signor marchese di Molins, che si pose alla sinistra del baldacchino per aspettare che terminasse la messa e consegnare la Rosa d'oro a Sua Maestà che la tenne nelle sue mani nel tempo in cui si cantò un solenne *Te Deum.*

Dopo che la Rosa fu consegnata a Sua Maestà, il Curato della Cappella lesse in lingua Castigliana il Breve pontificio.

Così ebbe termine la solenne cerimonia, alla quale assistettero anche i ministri.

Dopo di ciò, il regio corteggio escì col medesimo ordine che si tenne all'entrare.

AL VATICANO

Il ministro di Baviera presso la Santa Sede, presentò al Papa le sue nuove credenziali.

Ieri l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede consegnò al Papa una lettera autografa di S. M. la Regina Reggente in ringraziamento per l'avvenuto dono della Rosa d'oro.

— Monsignor Macchi Maestro di Camera sarà promosso Maggiordomo. Ignorasi il suo successore al posto di Maestro.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 9 luglio 1886.

Elezioni. — Monumento a Vittorio Emanuele — Congresso.
Nelle due riviere. — **Carità! — Un eroe giovanetto — I bagni.**

Due righe in fretta perchè parte il Corriere.

La speranza manifestatavi nell'ultima mia che cioè nelle elezioni amministrative sarebbe uscita vincitrice la lista del *Cittadino*, fu appieno appagata. La vittoria non poteva essere più completa. Tutti i candidati del *Cittadino* riuscirono eletti. — L'apatia regnò sovrana negli elettori poichè di 12000 circa iscritti appena 2000 circa si recarono alle urne. — I liberali dichiararono fino agli ultimi giorni di non prendere parte alla lotta, ma poi colla lealtà che li distingue pubblicarono una lista che fu tuttavia

APPENDICE 8

Il mulino dei misfatti

Pochi minuti appresso, il verbale d'interrogatorio era chiuso e sottoscritto; i magistrati si alzarono e ripresero il loro posto nella vettura.

Tréguier uscì tra i gendarmi. Quando comparve sulla soglia, formidabili grida lo accolsero:

— A morte l'assassino, a morte!

Egli alzò la fronte, guardò con calma fierezza quella folla inferocita, e cominciò a piedi a batter la strada che doveva metter capo alla prigione di Vannes.

IV

Un Tribunale che condanna.

Era la notte, ed oscurissima. Ai bei giorni della primavera e dell'estate durante i quali il villaggio di Morelles era pieno di brio e di vita, succedevano le nebbiose e tristi giornate di autunno.

Un freddo vento soffiava per la landa facendo scricchiolare i gambi disseccati delle ginestre e spogliava gli alberi del loro fogliame rosseggiante pei freddi precoci. La natura si faceva triste, e i cuori soffrenti ne risentivano l'impressione.

Lungo una strada affossata fiancheggiata da tronchi d'albero flagellati dalle bufere, camminava rapidamente una giovine donna il cui andare ne tradiva la stanchezza.

Essa si arrestava qualche volta, estenuata, affranta di corpo e d'anima, ma rianimantesi di quando in quando con uno sforzo di volontà, qualche volta appoggiandosi ad un tronco abbattuto per non cadere sulla strada mezzo morta di stanchezza e di dolore.

La strada andava serpeggiando attraverso ad un paesaggio triste e *monotono*. Infine ad un'ultima svoltata, la giovine vide brillare un lume dietro i vetri di una casa posta poco lungi, e si fermò mormorando:

— E' là!

Esitò per alcuni istanti, presa da terrore, vergogna, disgusto; poi all'improvviso come il sentimento di un dovere imperioso la spingesse, essa affrettò il passo verso la casa rischiarata.

Più che una casa era un agglomeramento di fabbriche a scopo di masseria e d'una coltivazione rurale in grande.

Si sentiva già l'abbaiamento di un cane in distanza, e le voci delle persone addette al servizio di quella vasta tenuta.

La giovine si avvicinò prestamente al fabbricato, calmò colla *mano* il cane ringhiante, appoggiò con precipitazione la mano sul saliscendi, aperse con franchezza e penetrò in uno stanzone rischiarato da un vivo fuoco crepitante in un ampio camino.

Senza dubbio l'uomo assiso sulla panca di quercia, colle spalle volte alla porta, colla vita piegata verso il fuoco, non si maravigliò di sentire entrare qualcheduno in quel *momento*; e continuava *infatti* a fregarsi le mani accostandole alla fiamma, domandando senza voltarsi:

— Sei tu Gildas?

La giovane testè entrata non fiatò; essa si avanzò rapidamente, si pose in un punto illuminato dello stanzone e lasciando cadere lungo la vita le braccia inerti, fissando su quell'uomo uno sguardo febbricitante, disse:

— Sono io, signor Kermoël.

Il fittavolo trasalì al suono di quella voce.

— Voi? disgraziata! quale audacia vi spinge a sfidare la *mia* collera e il *mio odio?*

— La mia audacia? Voi non mi avete dunque ancora guardata? Io cadrei sulla soglia della vostra casa se voi mi scacciaste. Non vedete voi sul mio volto scheletrito le traccie del mio pianto, i segni dei miei patimenti? Se io oso entrare nella vostra casa non comprendete che straordinario è il motivo che mi vi spinge?

— Lo so! lo so! riprese il fittavolo col volto *infiammato. Voi* credete *vincermi*, e finora forse sono stato vinto, chè non ho potuto ancora persuadere mio figlio a ritirare la parola che egli imprudentemente vi ha dato e che voi sfrontatamente avete ricevuto. I miei comandi, le mie preghiere tutto fu inutile. Maria La Rossa è ricca e Gildas respinge l'idea di un matrimonio che mi colmerebbe di gioia perchè egli si è infatuato di voi, di una vagabonda, *di una mendicante*. E che altro siete voi in *oggi?* Dopo l'arresto di vostro padre la ruota del mulino non gira più; la vostra casa ha ripreso il suo aspetto triste; e nel paese ha ripreso il suo antico nome di *Mulino dei misfatti*, che aveva dopo il celebre doppio assassinio di tanti anni addietro. Tra pochi giorni verrà messo all'incanto. Vostro padre salirà il patibolo; e voi andrete per sempre accattando per le vie un tozzo di pane dalla compassione dei passanti. Ed io avrò penosamente accumulato tanto denaro, comprati tanti terreni, per arrivare al bel risultato di vedere della mia fortuna partecipe una creatura come voi?

— Signore, disse Rosa appoggiandosi ad una sedia per non cadere, se voi mi aveste dato tempo di parlare mi avreste risparmiato questi insulti.

— Che volevate adunque?

— *Domandarvi* di salvare mio padre.

— Io?! gridò il vecchio, io salvar vostro padre?

— Voi il potete, rispose Rosa, e io vengo a fornirvene il mezzo.

Il fittavolo, che nel frattempo si era alzato, fissò il suo sguardo penetrante sulla giovine.

— Si danno strane evenienze nella vita, riprese Rosa con una voce interrotta dai singhiozzi; voi siete chiamato a far parte del giurì che assolverà o condannerà mio padre.

— Lo so; lo so; eppoi?

— Mio padre è innocente! signor Kermoël; giuro che è innocente. Io vengo ad intercedere in suo *favore* presso di voi, a domandarvi il vostro voto per lui. In questo paese voi siete stimato, e godete di una grande influenza...... aiutatemi a salvare mio padre...... avete interesse che egli muoia?...... Pensateci bene! Assumere su di voi la condanna di un uomo...... mandarlo al carnefice...... Dio vi domanderà un giorno conto della sua vita...... Voi non avreste più nè calma, nè tranquillità, nè riposo dopo un verdetto che equivarrebbe ad un colpo di scure...... Io non vi pregherò in nome di *Dio*, perchè so che non ci credete......, non in nome della pietà, perchè voi non ne avete mai sentita per alcuno...... ma vi prego in nome dei vostri interessi più cari...... salvate mio padre ed io a mia volta vi salverò...... Giuratemi che darete il vostro voto in favore di mio padre, di trascinare con voi altri giurati, ed io vi rendo il riposo di che mi accusate avervi privato. Io vi rendo questo anello che Gildas *mi* ha dato in altri giorni...... io rinunzio al suo amore...... rinunzio a tutto ciò che può fare la mia felicità in questo mondo.

— Voi non farete mai questo...... io non vi credo.

— Sull'anima mia ve lo giuro; lo farò.

(*Continua.*)

battuta per intero. — Ora sono assai disgustati della sconfitta e per attenuarla il più possibile cercano di far giuoco sulla scarsità degli elettori e dicono che se avessero presa parte più viva alla lotta i clericali sarebbero stati battuti: ma ciò è falso, poichè se assai pochi furono i nostri che si recarono alle urne (e ciò è sempre male) si è perchè appunto sapevano di non avere avversarii forti da combattere ed erano certi della vittoria; che se questi si fossero mostrati più tenaci, i clericali più numerosi e compatti si sarebbero recati alle urne e la loro vittoria sarebbe stata in ogni modo sicura.

Comunque son lieto di darvi la bella notizia: e ora è a sperare che i nuovi eletti sapranno degnamente occupare lo scanno Comunale, e coopereranno in tutte le circostanze al benessere morale ed economico della città nostra.

★

La inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, è fissata al giorno 25 corrente. Assisterà S. M. il Re, il quale si fermerà fra noi tre giorni. Intanto sono giunti i fuochi artificiali che si accenderanno in quella circostanza; e, per evitare disgrazie, furono messi nell'ex-cantiere alla Foce. Temesi però che il tempo umido possa danneggiarli. Vi saranno anche illuminazioni, regate in porto, riviste e serate di gala al Teatro Carlo Felice ecc. Vi terrò informati delle feste che senza dubbio riusciranno splendidissime.

Il secondo congresso di oftalmologia, secondo il voto espresso da quello di Perugia dell'anno scorso, si terrà in Genova nei giorni 4, 5 e 7 ottobre pr.

★

Nelle due riviere.

A Ventimiglia era rimasta dopo l'ultima epidemia una quantità di indumenti nuovi: ora con gentile pensiero vennero spediti a Lecce, Bari, Taranto e Ferrara per essere distribuiti tra quelle infelici popolazioni colpite dal morbo fatale.

★

Un giovanetto eroe.

Il Comando marittimo appositamente recatosi a Portofino, consegnava nei giorni scorsi la medaglia d'argento al valore di marina al giovanetto Federico Carrara per aver salvato, il 31 luglio 1885, con rischio della vita, il settenne Canepa Alfredo in pericolo di annegare nelle acque di quel porto.

★

Il tempo sempre incostante danneggia assai coloro che sperano molto concorso nella stagione dei bagni: infatti sinora pochi sono i forastieri giunti nelle varie spiaggie delle due riviere per tuffarsi nelle acque marine. Da tutti si spera che il *tempo messo* una volta in giudizio si rimetta al buono. A proposito di bagni — Un signore piemontese, presentatosi alla scuola di nuoto, riceve da un impiegato un numero di zinco, insieme con la raccomandazione di attaccarlo bene alle sue mutande da bagno.

— Oh perchè?

È l'impiegato tranquillo:

Per riconoscere gli annegati!!...

(Il Piemontese scappa ancora).

Nemo.

ITALIA

Torino — Da più giorni parecchi giornali di Milano e della provincia inserivano un avviso in 4.a pagina, firmato Cappelli, col quale si promettevano lauti impieghi nella « Banca del Credito Popolare italiano » *mediante cauzione*; Banca la quale teneva la sua sede in Torino, via Lagrange, numero 15, piano 1.o. La Questura di Torino aveva avuto sentore che la Banca in parola mirava invece a pescare danari a coloro che si presentavano per ottenere impiego, e nel pomeriggio di giovedì due funzionari procedettero ad una perquisizione nel locale di essa e vi sequestrarono numero non indifferente di cartelle di problematica natura, una voluminosa corrispondenza, e carte comprovanti diverse gherminelle in danno di individui che si erano *rivolti*, nella speranza di avere proficui collocamenti depositando chi 100, chi 200 e chi 500 lire di cauzione che, manco a dirlo, andavano a totale beneficio di quel sedicente direttore di Banca o deisuoi compagni. Si è pure rilevato che i direttori di questa Banca giorni addietro cercarono di combinare un mutuo di 80,000 lire dietro deposito di altrettante cartelle, mutuo che non fu concluso per essersi riservata la Banca, alla quale si erano diretti, di assumere informazioni sul vero valore delle azioni che le venivano offerte. LaQuestura ha proceduto all'arresto di tuttoil personale direttivo della sedicente Banca.

Venezia — Leggiamo nella *Difesa*.

Fu da noi un egregio operaio, il signor Pavanello Luigi, il quale ci pregò vivamente di render pubblico che egli in compagnia di sua moglie Chiara Benzoni-Pavanello in questi ultimi giorni abiurarono gli errori della sètta evangelica alla quale si erano ascritti, ritornando nel grembo della religione cattolica.

Le commoventi cerimonie avvennero dinanzi a S. E. il Card. Patriarca e ad un suo incaricato con tutte le pratiche necessarie per atti simili.

Proviamo viva soddisfazione nel dar notizia di queste abiure che addimostrano come la fede religiosa per un momento smarritasi dall'animo di qualche infelice, può ritornarvi quando la buona volontà cerchi di nuovo la via retta della virtù.

ESTERO

Inghilterra

Il Cardinale Manning smentisce l'asserzione messa fuori da qualche giornale, che il Papa abbia consigliato i cattolici inglesi a votare per candidati gladstoniani o pei loro avversarii.

— Un dispaccio del *Popolo Romano* dice pure che il Card. Manning ha diretto una lettera, ad uno dei suoi amici di America riguardo alla questione dell'Irlanda.

Il Cardinale sotiene che qualora Parnell, *in seguito al ristabilimento dell' Home Rule* in Irlanda, dovesse giungere al potere, non perseguiterebbei i protestanti. I cattolici irlandesi furono, altre volte, martiri dei protestanti e i martiri non diventano mai persecutori alla loro volta.

Il Cardinale cita molti fatti storici, dimostranti come i cattolici irlandese non abbiano mai colto l'occasione di vendicarsi dei protestanti; ma dietro invece prova verso di questi della massima tolleranza.

Egli conchiude, facendo voti pel trionfo *dell' Home Rule.*

Francia

L'arcivescovo Guibert che era caritatevolissimo è generalmente rimpianto. Il suo corpo verrà imbalsamato ed oggi sarà esposto al pubblico nell'arcivescovado.

I funerali si faranno colla maggiore pompa e poi la salma verrà sepolta, dietro espresso desiderio di lui nella nuova chiesa del Sacro Cuore, di cui egli stesso iniziò la costruzione e che domina Parigi dal sommo di Montmartre. Succede al cardinale Guibert come arcivescovo di Parigi, monsignor Richard, già vescovo di Belley, e da varii anni suo coaduitore. Ha sessantacinque anni.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale.

A datare da domani 11 corrente tutte le domeniche e feste governative avrà luogo un treno speciale da Udine a Cividale col seguente orario:

Udine	partenza	ore 3.—	pom.
Remanzacco . .	arrivo	» 3.16	»
	partenza	» 3.17	»
Cividale	arrivo	» 3.32	»

I prezzi e le norme pei biglietti di andata e ritorno rimangono quelli fissati per i treni ordinari festivi.

Salute pubblica in città e provincia.

Il facchino Giovanni Tonetti, marito della donna morta l'altro ieri in Via Bertaldia, venne trasportato al Lazzaretto ieri alle 2.30 pom. Egli sta benissimo, e tutte le voci sparse, che dicevano anche lui colpito da colera sono prive di fondamento. Anche i figli dei coniugi Cella morti di colera in questi ultimi giorni, si trovano in stato perfettamente sano.

Bollettino della provincia del 10:

Pordenone 8 casi e 2 morti; 1 caso a Vivaro.

Girolamo Savorgnano

Accennammo l'altro ieri all'effettuato trasporto nel nostro civico Museo del mausoleo di Girolamo Savorgnano. Oggi non torneranno discari ai nostri lettori i seguenti appunti storici su questo illustre friulano. Li riproduciamo dalla *Patria del Friuli*:

Da Pagano di Savorgnano e Maddalena di Zucco nacque Girolamo in Udine od in qualcuno de' castelli della famiglia, nel 1466. Dotato di viva intelligenza e di agilità di membra e di coraggio, apprese sotto abili maestri quanto valse a farlo in breve un cavaliere colto e valoroso. Fece le prime armi conducendo le milizie friulane contro le truppe imperiali nel 1508, prima in Cadore poscia sotto Cormons, Gorizia, espugnate a viva forza dai Veneziani. Sostenne poi una missione diplomatica in Svizzera ed al suo ritorno per benemerenze fu ammesso al veneto Senato.

Durante l'invasione austriaca del Friuli nel 1511 seppe conservare allo Stato ed alla sua famiglia il castello di Osoppo con opportune tregue coi nemici. E nel 1514 oppose colà valida resistenza essendovisi rinchiuso con pochi difensori per conservare quel luogo forte alla repubblica mentre tutto il Friuli aveva prestato obbedienza agl'invasori. Dopo 40 giorni di assedio e di batteria eroicamente sostenuta, al giungere dell'Alviano coll'esercito di soccorso, discese il Savorgnano dal monte e perseguitati gli assedianti che si ritirarono, li pose in fuga e loro tolse parecchie artiglierie.

Recatosi quindi come uno de' supremi comandanti all'assedio di Marano, nel punto in cui stava per rendersi padrone di questa piazza, fu abbandonato alle sole sue forze e dovette ritirarsi al giungere di poderosi soccorsi.

Colmato di beneficii dalla repubblica, passò il rimanente dei suoi giorni educando i numerosi suoi figli, attendendo alle domestiche faccende e fra lo studio e l'osservazione del corso delle pubbliche cose.

Sulla sua vita militare ci restano le bellissime *Lettere* sugli assedii di Osoppo e di Marano pubblicate da V. Joppi ed altre ancora inedite. Fu amico del cardinale Bembo e de' più illustri uomini veneziani coi quali intrattenne cordiale corrispondenza.

Fu uomo dotto, valoroso e di incorrotta fede per Venezia e del Friuli amatore caldissimo avendolo difeso a rischio della persona e con sacrifizio de' suoi averi.

Il 30 marzo 1529, il martedì dopo la pasqua, moriva di petecchie il Savorgnano in Venezia, nella casa Rimondo a S. Felice. Non potè fare testamento, ma raccomandò che il suo corpo venisse sepolto nella chiesa di S. Pietro sul monte di Osoppo.

Ciò venne eseguito ed il suo corpo fu collocato in una semplice cassa di marmo decorata sul davanti da uno stemma in mezzo a due croci con annessa epigrafe laudatoria in latino, fatta porre dalla vedova sua e dai figli. Sembrando però troppo semplice tale monumento eretto a personaggio tanto illustre, un di lui pronipote, il conte Gerolamo di Giacomo Savorgnano, nel 1705 fece rivestire di scelti marmi l'antico deposito e collocarlo al di sopra della porta maggiore all'interno della nuova chiesa di S. Pietro summenzionata. Al nuovo monumento, furono ai lati aggiunte due iscrizioni che ricordano gli avvenuti mutamenti ed il tutto riesce di buon gusto per il secolo che correva, quantunque a molti avrebbe accontentato maggiormente il semplice e modesto antico deposito.

Nel 1883 essendosi ridotta la chiesa di S. Pietro a magazzino militare, il monumento Savorgnano fu tolto alla vista e giaceva ignorato e dimenticato.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

LA STAMPA

Dialogo tra **Cecilia** *e* **Lucia**

Cecilia — Questo nostro Curato è l'uomo davvero originale: Se non si fila diritto, diritto casca il mondo. Fosse anche il diavolo, la stampa, egli dovrà darsi maggior pace; ma non si può proprio aver il respiro con lui — Mostragli un foglio libertino, un libercolo un po' alla moda, gli è come se gli facessi vedere uno spettro... monta su tutte le furie e ti dice giù... che parole!

Lucia — E non pensi ch'abbia ragione? Io sono sposa, son *madre*; ma t'assicuro che nè il marito nè i figli si lasciano da me vedere a legger cose che non siano del tutto scevre d'empietà e d'immoralità. No, no: non bisogna accendere una candela a Cristo e una al diavolo. Veri cristiani si è o non si è. Le mezze tinte a me non piacciono — Chi vuol far le cose a capriccio e ridere dei comandi della Chiesa, è meglio che si levi la maschera e dica aperto che vuol seguire l'andazzo del tempo.

Cecilia — Che male c'è poi a leggere un libro un pochino..., m'intendi? — e un giornale che non lodi sempre il clericalismo? — Via, Lucia, certe idee sono un po' andate in disuso: è mestieri darsi un po' d'aria moderna. Che cosa credi che fossero i vecchi stinchi di santo? Io non ebbi mai tante paure pel capo: ho letto senza riguardo, buono e cattivo; tutto quello che m'è venuto in mano... e (vedi bene) sono donna onorata e la religione l'ho anch'io. Ci vorrebbe poi altro a tener sempre le mani giunte: qualche volta è permesso di tagliar i panni addosso a preti, frati, cristiani, ebrei, a tutti quanti... Ecchè? Non si va mica in gattabuia per leggere un libro — Libertà di stampa, e chi non la vuole la sputi.

Lucia — Io, per me la sputo subito. E, sai? — io sono sora Betta dalla lingua schietta; e ti dico con parole tonde tonde che ti voglio un gran bene; ma te ne vorrei molto di più se tu non avessi pel capo certi pregiudizi — La tua indole è quanto uno può dire di buono, il tuo carattere è franco, il tuo core è un gioiello, l'anima tua sarebbe candida... ma (qui c'è un *ma* alto come un campanile) tante belle qualità molte fiate spariscono sotto l'ombra della moda — Tante belle doti sono di sovente vittima delle cattive letture — L'indole l'hai ottima; ma qualche volta ti piace più la menzogna che la verità. Il carattere l'hai leale; ma, senza accorgerti, difendi i tristi e maltratti gli innocenti. Il core l'hai tenero e generoso; ma, dove c'entra del sacro, sei più disposta a condannare che a compatire... L'anima l'hai pura; ma troppo facilmente credi il male negli altri; e basta tener dietro ai tuoi discorsi per capire che tu credi d'esser buona tu sola... Effetti delle cattive letture.

Cecilia — Questo è parlar chiaro. I miei difetti gli ho anch'io; ma devo dunque dar colpa alle letture che ho fatto? — Credi tu di non aver mancanze, proprio nessuna? Chi mette i denti nel pane (non occorre dirlo) può fallare; e non ci sono libri nè giornali che tengano. È poi va bene conoscere il buono e il cattivo — Vivere sempre all'oscuro, oppur chiusi sotto una campana di vetro, l'è davvero la gran stupida vita.

Lucia — Chi non ama la verità, òdia la luce. Ora chi è che vive all'oscuro? Senza dubbio chi si diletta di pessime letture. In queste il falso è detto con tanta industria che sembra verità sacrosanta. — Oggi un urto alla fede, domani una scossa alla *morale*: un bel giorno si finge amore per la virtù, un altro si brucia un po' d'incenso al vizio. S'inventa quel casetto; s'esagera quel fallo... tocca e ritocca: si fa perdere il cervello a chi legge e, col circondarlo di menzogna, lo si riduce proprio al buio pesto. — Non è questa la gran brutta vita?

Cecilia. — Se fosse così; ma qualche volta i bigotti ne fan di quelle... e poi vengono a predicare. Davvero che non va bene essere sempre, sempre in buona fede. Bisogna anche *dubitare*. Non è tutto oro quel che luce: eppoi torno a dire che difetti tutti ne abbiamo; e guai se ogni volta si incolpassero le letture.

Lucia. — Qui ti voleva. Difetti tutti ne abbiamo, verissimo; ma dei difetti son causa i discorsi che si sentono, le compagnie che si frequentano, e, voglia o non voglia, le cose disoneste o in qualunque modo riprovevoli, che si leggono. — Tant'è — Tu sei un poco pregiudicata; ma, grazie all'aria che respiri, almeno capisci ragione. — Invece, guarda a Berta, Carlotta, Estella... Che terno! — Che bei bocconcini pel diavolo!... E si può dirlo senza scrupoli; chè son linguacce libertine, maldicenti. — Tanto male fanno in passe... e prendono di mira chi cerca camminare sulla più retta strada, chi fa bene... l'innocenza. — Eh! via... non voglio vederti così ostinata su questo punto... te così buona. — Finisci col confessare che saresti ancor migliore se non avessi letto certe cose. — E, manda in quel luogo certe idee!...

Cecilia. — Se ho da esser sincera, io sentirei vergogna di prender adesso in mano certi libri; e non vorrei che il mio marito nè i miei figli fossero come certi mariti e certi figli, dei quali si leggono le lodi nei *romanzi* che ci vengono, specialmente di Francia. — E vi sono davvero certi giornali che hanno delle appendici affatto scandalose e raccontano fatti che si dovrebbero proprio nascondere a tutte le età — ma (almeno questo mi concederai) bisogna sentir tutte le campane. — Ogni foglio ha il suo partito e tutti narrano le cose a loro modo. — A chi s'ha da credere?

Lucia. — Questa è una domanda troppo ingenua per te che sei molto bene istruita. — Bisogna prendere per regola la legge di Dio e della natura; o, per andar più spediti, il santo Vangelo. — Ciò che è *conforme* a questo codice sacrosanto, è verità: ciò che più o meno s'allontana, è menzogna. — Non è mestieri far altro. E con questa norma quanti libri si manderebbero alle fiamme! — Quanti giornali cadrebbero per mancanza d'associati! — No, no: le stampe cattive non si devono leggere e in nessun modo aiutare. Sotto nessun pretesto è permesso di dar mano ai nemici di Cristo, della Chiesa e della famiglia, nei combattimenti ch'essi sostengono contro la verità e la giustizia. — Dio salvi te, me e i nostri cari dal flagello della cattiva stampa!

Cecilia. — Anche se non vado a predica, per oggi ne ho avuta una buona porzione.

Lucia. — E voglia il Cielo che la lezione ti giovi!

TECLA.

Alla Direzione del Museo e Biblioteca di Udine rincrescendo che la memoria di uomo tanto illustre rimanesse nascosta in un granajo e che le sue ceneri potessero venir in qualche nuovo mutamento disperse, interessò la regia Prefettura ad ottenere dalle competenti autorità il permesso di trasportare in Udine il monumento Savorgnano. Alla fine, dopo lunghi carteggi, pochi giorni sono venne soddisfatta la domanda ed il sarcofago con tutti i suoi accessorj e le ossa del valoroso Capitano giunse finalmente in Udine e fu provvisoriamente collocato nell'atrio del palazzo Bartolini.

Ora si sta studiando dove collocarlo definitivamente. Pare prevalga l'opinione di porlo sotto la loggia di S. Giovanni. Non si potrebbe invece collocarlo nel tempietto di S. Giovanni insieme ad altre memorie patrie?

L'iscrizione attuale del monumento, trascrizione della primitiva, è la seguente:

« MDXXIX. Hieronimo Savorniano Pagani « filio qui Germanis in Foro Julio insultantibus et ultra irruentibus hanc Osopi « arcem tamquam frenos iniecit et eosdem « re infecta discedentes fudit, ammissam « provinciam recuperavit et eamdem gentem ad Cadubras et alibi vicit, quique « bellicam gloriam eloquentia cumulavit, « hinc in Senatum Venetum adscitus, legationibus functus equestri dignitate insignitus et Belgrado, Castro Novo, Palaciolo « et aliis muneribus et dignitatibus ornatus « et Ursinæ Canali gentis patriæ coniugi « lectissimæ Filii, moerentes posuere. »

Le iscrizioni aggiunte nel 1705 sono:

« Antiquum Monumentum Tritavi sui « meritissimi a vetere deiecto Templo dem« ptum. »

« Hieronimus Savornianus Jacobi filius « hunc elevandum curavit. Anno Domini « MDCCV. »

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1|2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1.	Marcia « Il volontario »	Ascolese
2.	Mazurka « Ida »	Musone
3.	Sinfonia « Cavallo di bronzo »	Auber
4.	Fantasia « Melodia dei boschi »	Biferno
5.	Potpourì « Salvator Rosa »	Gomes
6.	Schottisch	De Libero

Il Capo musica, Lopes.

Una gita Aquileiese.

Sono stato ieri ad Aquileia. Questa cittadella, come sapete è poco, più d'una villa qualunque, nè è molto attraente per chi non è antiquario: *irregolarità* di strade, piazze mal tenute, fabbricati poco simpatici e pochissima pulizia; arrogi i calori della stagione, ed Aquileia ti annoia addirittura.

Difettano anche le provigioni alimentari e potabili, infatti benchè non vi manchino caffè, alberghi, osterie e negozi d'ogni genere; pure è toccato a più d'un mortale, e in giornate d'affluenza, di non trovar birra e vino poco buono e di accontentarsi di mangiar frittata. Viceversa poi, prezzi elevati in tutto fuor che nel tabacco, caffè e zucchero. Ciò che forse non è di tornaconto per Aquileia, massime in questa stagione che di là passano tanti forestieri per recarsi ai bagni di Grado, a' pellegrinaggi od altro.

Lo scienziato poi, questo sì che ad Aquileia trova di che pascere la sua curiosità. Il Museo, il Duomo, la rimessa Zucchi Colloredo, la strada Romana, le mura e tanti altri luoghi offrono tali e tante *cose* da ammirare, da non potersene distaccare. Aquileia è tutto un *monumento* d'antichità; anzi queste forse troppo vi abbondano, per cui si vedono trascurate. Difatti vedete urne cinerarie, anfore, tombe, lastre di marmo lavorate, peristilii e capitelli d'alto valore convertiti pegli usi più comuni; e questo è troppo. Da ciò si può arguire la ricchezza del Museo che nelle 6 sale, nell'atrio e nel cortile racchiude tesori immensi di antichità.

Lunedì, festa dei SS. Ermacora e Fortunato, si recherà S. Ecc. Mgr. Zorn Principe Arcivescovo di Gorizia a pontificare ad Aquileia, come intende, dicono, di continuare a fare anche negli anni venturi. E' deplorabile però che il Governo Austro-Ungarico non provveda un po' meglio pel decoro di quell'insigne monumento che è la vastissima basilica: è vero che è stata riattata da poco e che vi sono stati profusi molti soldi; ma perchè mo' non provvedere a che sia meglio curata la pulizia interna ed esterna dai *curatores haedis*; e perchè non provvedere *anche* un po' di organo anzichè accontentarsi d'un piccolo harmoium come si farebbe appena in una privata cappella?

E il campanile, una delle meraviglie aquileiesi e dirò anche friulane? Ecco: le *ritirade* possibilmente non si nominano; ed il campanile d'Aquileia è una propria e reale *ritirade*, e chi non vuol *credermi* vada e veda: ascenda, varchi la soglia e sentirà che puzzo ammorbante e vedrà a che segno sia giunta la pulitezza Aquileiese. — Basta.

Usciamo alla campagna dove l'aura almeno spira abbastanza pura ad onta delle vicine paludi ed ammiriamo la fecondità di questa terra dove i frumenti sono già mietuti, la biada è tant'alta, le viti ben fornite ed ogni ben di Dio in abbondanza. — Noto: gli scavi che nell'inverno si praticano in certi campi oltre al dare quantità di anticaglie danno anche prodotti doppi dell'ordinario.

Anche laggiù è penetrata l'idea di combattere la peronospora coll'idrato di calce: ne ho viste delle imbiancature dappertutto da Cervignano ad Aquileia e da Aquileia a Cormons.

Avete stampato l'altro dì che del vino di oltre confine ne sarebbe entrato poco quest'anno finanziario in Italia; ebbene se non lo sapete ve lo dico io che se non è entrato è ancora che aspetta laggiù. Andate a Versa, a Ronchi, a Monfalcone e di quà a Visco e via discorrendo e ne troverete in quantità incantinato ancora. — E come e perchè? — Mah!... si vuole anche che una ragione e non ultima stia in ciò che laggiù c'è lo zucchero e lo spirito troppo a buon mercato.

Vi saluto e sono *Viator.*

Basso Friuli 9 luglio 1886.

Dalla destra del Tagliamento

8 luglio 1886.

Caro *Cittadino*:

Un morto resuscitato! Miracolo... miracolo! E' un prodigio davvero se in mezzo a tante brighe trovo due minuti per farmiti vivo. — Ho innanzi una prospettiva che mi lusinga a sperare di poterti almeno per qualche mese darti nuove da questa sponda del Tagliamento. — Oggi è giorno poco generoso di fatti novi: il morbo funesto che minacciava guai, va mietendo qua e là qualche vittima; ma non è poi come altre volte d'una spaventosa fierezza. I pochi casi che avvengono non sono tali da mettere sgomento in chicchessia. Eppoi leviamo i nostri sguardi lassù. — Nel dolore noi abbiamo il *conforto* della *preghiera*. — Ridono a queste parole gli uomini tagliati alla moda: ma *ride* bene chi ride l'ultimo. — La storia è lì a darci ragione; l'esempio recente della bella Regina dell'Adriatico ne incoraggia a sperare: e « la storia — dirò con un grande italiano — non l'ho fatta io. »

Il cholera più funesto per gli italiani è l'indifferentismo religioso; piaga micidiale onde la società minaccia andar putrefatta. E' cholera funesto l'idea d'esser grandi quando s'è piccini, piccini. E' *cholera funesto* la stampa cattiva che non si vuol lasciare a nessun costo... A proposito! — Il Vescovo di Concordia ha proibita la lettura del *Secolo*: ha fatto un mondo di bene. — E' stata una legnata di buon gusto ai saputelli dei nostri villaggi, alle signore padrone di *casa* (ce ne sono pur troppo!) che si vantano religiose e voglion fare gli spiriti forti... poverette! Pare impossibile! Non si può proprio lasciar la cattiva strada. Un giornalaccio ci vuole: se no, s'è troppo *indietro*, non s'ha importanza nel secolo dei lumi, non s'è *uomini insomma*. — Così nell'osteria, nell'officina, nel caffè, nella bottega, nel Municipio (sicuro, anzi in Municipio) vi debb'essere il foglio empio: se no quel giovane di negozio non può andar superbo; e quel Segretario non può lisciare i mustacchi e darsi l'aria da Gran Visir, come per esempio.... ecc. ecc. Tante cose dal *tuo Simplicio.*

Un'antica nostra conoscenza ci manda i seguenti due sonetti che senza dubbio verranno gustati come ben si meritano dagli assidui del *Cittadino Italiano* i quali gustarono già altri componimenti poetici del medesimo autore pubblicati da questo giornale negli scorsi anni; e faranno con noi un solo voto che cioè i due sonetti non siano che il preludio di altri lavori.

Ad un giglio

Candido fiore! L'amorosa mano,
che ier ti colse e a me ti pose innante,
fu guidata dal cor che a me lontano
volea ridire tante cose e tante.

La mia pupilla non contempla invano
la tua beltà, che pudibonde e sante
imagini mi pinge; onde sovrano
tu sei per me de le più vaghe piante.

Quando ti miro, o benedetto fiore,
alto mi punge di virtù desio;
dimentico ogni affanno, ogni dolore.

Tu mi favelli di pietà, d'affetto,
d'innocenza, di pace... ah che sol io
la gioia intendo che mi desti in petto!

Il sudore della mia fronte

Dal dì che intesi un generoso accento,
quand'ho la fronte di sudor bagnata,
de l'istessa fatica io son contento:
tocco la fronte e dico: « oh te beata! »

Un angiolo *pietoso* in quel momento
con un bacio la fronte m'ha asciugata:
ond'io se l'alma tanta gioia sento
che non l'intende chi non l'ha provata

Che, più, che più dolersi sa 'l mortale
deve sudando guadagnarsi un pane,
se a i lunghi stenti il guiderdon è tale?

Angiol di pace, tu m'intendi... e sai
ch'oggi ho sudato, suderò dimane
nè di sudar mi stancherò più mai.

T.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 4 al 10 luglio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	—	7
« morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Cecilia Rainis-Folla fu Luigi d'anni 44 casalinga — Dott. Girolamo Barnaba fu Enrico d'anni 66 ingegnere — Augusto Lodolo di Biaggio d'anni 2 — Noemi Mulinaria di Noè di mesi 9 — Maria D'Este di Luigi d'anni 4 e mesi 6 — Fioravante Dal Bon fu Lorenzo d'anni 46 macchinista ferroviario — Carlo Valentinis di Angelo di mesi 8 — Maria Piccoli-Mocenigo fu Antonio d'anni 51 cappellaia — Caterina Lesizza-Tonetti fu Giovanni d'anni 57 casalinga — Anna Blasich di Carlo di mesi 3 — Antonio Canciani di Pietro d'anni 6 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppina Tabacco-Pizzamiglio fu Domenico d'anni 36 casalinga — Antonio Manarino fu Valentino d'anni 39 agricoltore — Angela Perin-Greatto fu Giovanni d'anni 29 contadina — Antonio Zalvi d'anni 1 e mesi 4 — Pietro Fanin fu Marco d'anni 53 agricoltore — Matilde Serafini fu Antonio d'anni 71 casalinga — Maria Seiz-Celle fu Carlo d'anni 41 casalinga — Pietro Celia fu Giorgio d'anni 38 — Francesco Manzutti fu Gio. Batta d'anni 53 agricoltore — Caterina Marcon-Coradazzi fu Pietro d'anni 58 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare

Giuseppe Piovesana di Angelo d'anni 25 guardia doganale — Ottavio Vaselli di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 76.o regg. fant.

Totale N. 23.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Nicolò Nadussi bracciante con Anna Sgobaro serva.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giacomo Bertand calderaio con Maria Tosolini sarta — Americo Milani agente privato con Carolina Ferigo agiata — Nicolò Rossi impiegato con Maria Carobi casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 10 luglio 1886.

Cereali

Con oggi il nostro mercato riprende la vita attiva essendosi notato buon quantitativo di prodotti nuovi in vendita.

Gli affari si fecero anche con animazio e però i prezzi seguirono con calma.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	12.—	a	12.50
id. Cinquantino	»	11.—	»	12.—
id. Giallone com	»	13.—	»	13.50
Segale	»	7.75	»	9.—
Frumento nuovo	»	—.—	»	13.75
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	14.—

Burro

Mancanto la qualità di Carnia più sostenuta le sorti di Tarcento e Slava.

Si quotarono così 1160 chilog.:

K.	50	— Latteria	da L.	—.—	a	2.06
»	430	— Tarcento	»	—.—	«	1.80
»	680	— Slavo	»	—.—	«	1.70

Frutta e legumi

Sostenuto nelle frutta.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Ciliege comuni	da L.	10.—	a	18.—
id. Durlese	»	20.—	»	32.—
Ossetto	»	18.—	»	25.—
Fragole	»	55.—	»	60.—
Pera Sampiero	»	—.—	»	28.—
id. del Janis	»	45.—	»	60.—
id. bastardati	»	—.—	»	46.—
Piselli comuni	»	10.—	»	18.—
Tegoline Slave	»	7.—	»	8.—
id. nostrane	»	13.—	»	12.—
Patate nostrane	»	10.—	»	8.—
Pomidoro	»	—.—	»	40.—

Pollame

Vendute alquante oche mature al prezzo di cent. 70 al chilog peso vivo; rimanente inconcludente affatto.

Uova

Vendute 35000 da L. 50 a 53 il mille.

Foraggi

Inconcludente.

Diario Sacro

Domenica 11 luglio, S. Pio I Aquileiese.

In Duomo I Vesperi solenni di S. Ermacora.

Nella chiesa di S. Spirito si celebra la festa di N. S. del S. Cuore. La mattina alle ore 7 messa letta e comunione generale, indi benedizione del cuore votivo d'argento fatto colle offerte dei fedeli in memoria del mese di Giugno.

Alle ore 9 messa cantata. La sera alle 6 1|2 Rosario, panegirico e benedizione.

Lunedì 12 — SS. Ermacora e Fortunato Patroni dell'Arcidiocesi di Udine. In Duomo Pontificale di S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Martedì 13, S. Eugenio v.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri *un* caso, ieri l'altro pure un caso.

In provincia dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8: casi 11 (dei quali 7 a Portogruaro, 3 nelle prigioni), morti 6, dei quali 4 dei precedenti, (a Portogr. 1 morto).

Treviso. Dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9: in città 3 casi. In provincia casi 29 (Vittorio 4, Castelfranco 4, Villaorba 4); morti 11, dei preced. 6.

Padova. Dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9: in città *nessun caso* da sette giorni. 2 casi nel suburbio.

Bollettino della provincia del 9: casi 15, morti 9, dei precedenti 3.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8: tre casi, 2 morti dei precedenti.

Bollettino della provincia del 9. casi 21 (dei quali 10 a Lonigo, 4 a Nove, 3 a Serego) morti 15, dei precedenti 8. (A Lonigo 8 morti, 4 dei precedenti.)

Verona 9. Casi 2 in provincia.

Brindisi 9. Casi 12, morti 9 — Erchie casi 12, morti, 4 — Francavilla casi 47, morti 41 di cui 17 dei giorni precedenti — Latiano casi 52, morti 22, di cui 4 dei giorni precedenti.

Codigoro 9. Casi 8, morti 2 di cui uno dei precedenti. Oria casi 4, un morto — Ostumi 2 morti dei giorni precedenti.

Trieste 9. Due casi sospetti.

Fiume. Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 casi 4 (3 sospetti) 4 morti. Dalle 6 pom. del giorno 7 fino al mezzogiorno dell'8 vennero denunciati 10 casi.

TELEGRAMMI

Londra 9 — 263 conservatori, 54 unionisti, 233 ministeriali, 65 parnellisti.

Parigi 9 — Alla Camera dopo levata la seduta un individuo dalle tribune tirò un colpo di rivoltella e gettò nella sala delle piccole carte.

L'individuo fu arrestato; la rivoltella era ancora carica con 5 palle. Sembra che sia un pazzo. Dichiarò d'aver tirato copra la testa del presidente.

Trattasi di un disgraziato che volle fare strepito per attirare l'attenzione sulla sua miseria.

Berlino 8 — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la risposta di Luitpoldo alla lettera di condoglianza direttagli dall'imperatore di Gemania.

La risposta dichiara che l'imperatore deve essere persuaso come anch'egli abbia la più ardente ambizione di mantene e le relazioni cordiali ed intime che cotanto felicemente esistono e che uniscono le corone di Prussia e Baviera pel bene della Germania.

Parigi 9 — Una lettera di Lesseps informa il presidente della commissione parlamentare pel canale di Panama che, poichè il progetto della lotteria non può discutersi nella presente sessione, pregò Freycinet di ritirarlo.

Lesseps riservasi di indirizzarsi direttamente per l'emissione delle obbligazioni di Panama ai molti piccoli sottoscrittori delle sue due grandi imprese.

Parigi 9 — Il *Temps* smentisce la notizia che il governo francese abbia indirizzata una nota al Vaticano circa l'attitudine del clero in occasione dell'espulsione dei principi. Smentisce pure che Jacobini abbia conferito in proposito con l'incarico d'affari in Francia.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto	da	» 10.09	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.0	»	diretto
	ore 6.15	ant.			ore 5.02	ant.	
	» 7.47	»			» 7.02	»	
per	» 10.20	»		da	» 9.47	»	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	746.1	744.0	744.5
Umidità relativa	64	75	93
Stato del cielo	coperto	misto	piovoso
Acqua cadente	13.5	—	20.5
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	22.4	24.8	18.5

Temperatura massi	26.0	Temperatura minima	
» minima	16.9.	all' aperto	15.9

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento*, *packfond*, *bronzo*, *rame*, *ottone*, *stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di *facilissimo* uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 85 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca e sigillo dai medesimi.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il [illegible]

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo *miracoloso* ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per *escoriazioni*, per pieghe, per ferite, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2; L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diana* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA; *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità, e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE
DELLA CHIESA CATTOLICA
DEL ROCHRBACHER

È uscito il Vol. 3. continuazione della St. Uni. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. **8.00**.

Per chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

DI

SUA ECC. REV.MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. **1,00**

» Visita cent. **50**

AUREO OLIO SANTO

DEL

Dott. G. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose*, *muscolari* e *delle articolazioni*, *reumatismo*, *artrite*, *gotta*, *nevralgia*, *paralisi*, *sordità e pilessia*

CURA RADICALE

Si prepara unicamente dal suo autore, Torino via Cavour, 41, e Maria Teresa 1, piano terreno. Consulti dall'1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza o Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio **De-Stefani** in Vittorio, *ed in* UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

di fatica e di denaro

Risparmio di tempo

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepi, i Zaini, i Sacchi da viaggio, i fornimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Cuirine si eviterà d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 60 centesimi si spedisce per posta.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

ACQUA
DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che uccida affatto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 60.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale Il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Udine Tip. Patronato 1886 Udine